Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 270 — MARTEDÌ 28 Settembre 1915

UDINE — Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La guerra ed il freddo.

I danni ai quali è sottoposto l'organismo umano allorchè la temperatura è soverchiamente bassa e si mantiene tale per un tempo molto lungo e sopratutto quando l'atmosfera è carica di umidità, sono di tre categorie. Troviamo in primo luogo le malattie acute, come conseguenza *indiretta* del raffreddamento al quale è sottoposta la superfice cutanea del corpo; in secondo luogo abbiamo una malattia designata dai tecnici, come *colpo di freddo*; e in terzo luogo le lesioni locali provocate in alcune parti del corpo dalla congelazione.

Nella prima categoria di effetti nocivi del freddo, troviamo una serie di malattie acute nelle quali il freddo entra come concausa, ossia una serie di malattie che sono causate indirettamente dal freddo. La malattia cioè è in questi casi come una reazione dell'organismo all'azione del freddo. Anzi vi fu qualcuno che giunse a dire un paradosso, e cioè che la malattia è in genere — e quindi anche nel nostro caso — una reazione normale dell'organismo a determinate eccessive condizioni esterne.

Ho detto: *causa indiretta*. Mi spiego. In un individuo mal nutrito, insufficientemente vestito, il freddo agisce paralizzando le energie dell'organismo e quindi anche i suoi mezzi di difesa. Perciò in primo luogo, l'organismo può essere invaso da quei microrganismi patogeni contro i quali dapprima erano validi i suoi mezzi di difesa. Di qui tutta una serie di malattie infettive, ad esempio la polmonite crupale, la influenza ecc.

In altri organismi più predisposti ai malanni per l'obesità, per il lento ricambio, per discrasie ecc. il freddo rende difficile la circolazione del sangue, rallenta la respirazione diminuisce l'attività biochimica del ricambio organico, e finisce per determinare una congestione degli organi.

Questi accidenti congestivi si verificano negli obesi, negli asmatici, negli arteriosclerosi.

Oppure ancora: un povero individuo mal nutrito, non ha dep siti di sostanze atte a generare calore, non ha capacità muscolare atta a tenere in atto questa produzione di calore, ed allora il freddo ha un'azione mortale in quanto coglie un povero essere indifeso.

Infine, se la nutrizione è insufficiente e inadatta, non viene introdotto nell'organismo una quantità di alimento atta a mantenere il bilancio del calore; il che avviene pure se i polmoni (o per loro malattia o per la condizione dell'aria viziata dell'ambiente) non riescono a introdurre sufficiente quantità di ossigeno, o se infine non vi ha sufficiente possibilità di movimento.

In tutti questi casi, dopo un primo periodo di resistenza, l'organismo si trova in condizione inferiore di resistenza la quale minore resistenza costituisce una predisposizione, una concausa dell'insorgere della malattia.

* * *

Con questo meccanismo il freddo ha agito più volte sugli eserciti. La storia ne ricorda parecchi casi, alcuni dei quali celebri.

Ambrogio Parè, a proposito del freddo intenso che colpì l'armata di Carlo V durante l'assedio di Metz (1552), racconta che molte volte le sentinelle morivano improvvisamente, tenendo la lancia nel pugno, come se fossero colpite da catalessi.

Il barone Larrey racconta che durante la ritirata di Russia il termometro discese a 24, 27, 28 Reaumer. «Si marciava in un silenzio sepolcrale, l'organo della vista e la forza muscolare era affievolita, al punto che era difficile seguire la direzione e conservare l'equilibrio. Benchè io sia uno fra i più robusti dell'armata, a stento potei raggiungere Wilna e all'arrivo mancò poco che non cadessi come molti miei compagni».

* * *

La guerra attuale durante lo scorso inverno ha dato numerosi casi di malattie varie, specie acute, nei quali entra come concausa il freddo e di lui si occuparono le riviste di medicina.

De Hilden ricorda che gran numero dei soldati dell'armata tedesca che nel 1568 fu dispersa in fuga per la Savoia, morirono di lipotimia, di gangrena.

Il freddo agisce però anche in altro modo sui soldati esauriti per una rude campagna o stanchi per il prolungarsi eccessivo di sforzi successivi e sproporzionati alle loro energie; e cioè agisce in modo violento, improvviso. Si ha allora il *colpo di freddo*. Il colpo di freddo fu studiato già durante la ritirata dalla Crimea, più recentemente durante lo scorso inverno in Francia e in Germania.

Un soldato, mentre marcia e si crederebbe in condizioni generali di salute abbastanza buone, ad un tratto si avvede che come un velo gli oscura la vista; il corpo si irrigidisce a poco a poco, incominciando dai muscoli del collo; di poi seguono quelli del torace, dell'addome, degli arti; e il soldato cade a terra con una sintomologia che rassomiglia a quella della catalessi. Le morti con questa sintomologia sono però abbastanza rare.

Il colpo di freddo si presenta più di frequente con un'altra sintomologia.

Per causa del freddo intenso il soldato presenta, in simili casi una reazione intensa di difesa, quasi volesse concentrare negli organi profondi tutta la sua energia calorifica; minacciato di essere colpito in modo mortale dal freddo, si dà ad un esercizio violento delle braccia e delle gambe, si ricopre con un gran numero di vestimenti, mangia il più possibile, prende bevande alcooliche. Ma se con questi mezzi non riesce a vincere la impressione dolorosa del freddo, in breve l'organismo presenta fenomeni gravi, dimostranti che la temperatura centrale del corpo si abbassa al di sotto di un livello compatibile con la vita. La circolazione del sangue si rallenta in modo impressionante; i muscoli divengono inerti; brividi intensi scuotono tutto il corpo e l'individuo è colto da una sonnolenza profonda e da un senso generale di stanchezza; l'irrigidimento dei muscoli rende impossibile il camminare, lo stare ritti; e, se il medico non interviene con un energico trattamento, anche i muscoli respiratori a poco a poco cessano di contrarsi, il battito del cuore diviene più lento e la morte sopravviene acuta per paralisi del midollo allungato. E, se anche si arriva in tempo a prestare un trattamento atto ad impedire l'arresto della circolazione, solo un intervento condotto con molta cura può riuscire nell'intento. Se infatti troppo rapidamente il sofferente viene sottoposto all'azione del calore, allora si determina una congestione polmonare o cerebrale, che conduce quasi sempre (come il Larrey ha osservato durante la compagna napoleonica della Russia) alla morte.

* * *

Meno clamorosi sono gli effetti del congelamento delle parti periferiche del corpo; ma per un esercito essi non sono meno gravi, in quanto pongono fuori di combattimento, per un tempo non breve e talvolta per sempre, un grande numero di soldati. Questi congelamenti colpiscono di preferenza le mani, i piedi, le orecchie, il naso. Essi sono accidenti gravi più per il dolore che per gli effetti che producono. Sono dovuti all'azione che il freddo esercita sui nervi delle parti colpite e si presentano più di frequente nei soldati che combattono nelle trincee. I medici infatti sanno che i geloni sono conseguenza di una specie di nevrite. Basta riattivare la circolazione del sangue con empiriche frizioni per sventarne il progresso; che se ciò non è possibile, allora, a poco a poco, si manifestano più gravi alterazioni. Del pari nocivo è l'esporre senza precauzione la parte congelata all'azione del calore, in quanto si determina a poco a poco la gangrena.

* * *

Fortunatamente, queste gravi conseguenze del freddo colpiscono solo individui veramente stanchi, esauriti, demoralizzati, malvestiti o coperti in modo insufficiente.

Questa constatazione permette di designare senz'altro i rimedi. Il vitto deve essere abbondante, distribuito regolarmente, ricco di calorie (carne, sostanze grasse), ossia deve essere costituito da quelle sostanze capaci di dare all'organismo il calore che esse immagazzinano sotto forma di energia chimica. Perciò è necessario che nella guerra invernale i servizi di rifornimento affidati alla intendenza siano curati nel modo più scrupoloso.

Inoltre il soldato deve avere il necessario riposo, un bivacco asciutto, buono, buona paglia e buone coperte, il che permette di ristorare le forze, perchè, come si sa, il sonno ha appunto questa efficacia ristoratrice. Esso è un secondo nutrimento. Inoltre, durante le lunghe attese, il soldato deve essere ben coperto. Di qui la necessità di fornirgli oggetti di buona lana, calze di lana, farsetti, passa montagna ecc.

E ciò dimostra quanto sia provvidenziale l'opera di quante donne sono in Italia oggi occupate nei lavori di ago per fabbricare maglierie e quale significato civile e nazionale ha l'opera di queste donne.

* * *

Si sono escogitati vari mezzi per impedire il raffreddamento delle estremità. Attualmente sono allo studio in Italia gli apparecchi termofori, i quali consistono in una resistenza elettrica di filo di argentana disposto sapientemente in un tessuto di tela o di lana, in modo da essere completamente isolata. L'immissione di correnti elettriche anche di debole voltaggio basta a riscaldare questi apparecchi; alcuni dei quali, confezionati come suole, possono essere introdotti nelle calzature, ovvero come pettorine possono essere disposte sul torace. Basta una debole sorgente di energia, ossia dei piccoli accumulatori che il soldato porta legati attorno al corpo del peso di poche centinaia di grammi, per alimentare questi apparecchi. I quali si prestano assai bene sopratutto per le sentinelle, ovvero per quei soldati che debbono rimanere lungo tempo immobili. Si è pensato anche al riscaldamento delle trincee; e a questo proposito è bene ricordare che in Italia la ricchezza di carbone bianco e la difficoltà dei rifornimenti e la necessità tattica di non fare fumo, consiglia l'uso di piccole stufe elettriche che possono essere disposte nelle trincee, come già si è fatto in Germania, alimentandole con semplici condutture elettriche attaccate alla conduttura stradale più vicina.

Ottimo mezzo per combattere il freddo è il movimento, al qual'uopo è bene ricordare come i tedeschi eseguivano, per impedire il congelamento dei piedi che è di più frequente una manovra semplice, ma assai utile, per il soldato che nella trincee è obbligato alla immobilità. Il soldato seduto per terra eleva le gambe tenendole perpendicolarmente, e di poi compiere con le dita dei piedi movimenti rapidi, ritmici, per circa un quarto d'ora. Manovre consimili si possono praticare per le altri parti del corpo.

* * *

Difendiamo adunque con tutti i mezzi a nostra disposizione i nostri soldati dal freddo; mostriamo ad essi che tutto il paese si interessa vivamente di questo grave problema e che si fanno tutti gli sforzi per rendere ad essi meno penoso il loro sacrificio, e possiamo essere certi che le nostre sentinelle, che vigilano sulle vette delle Alpi, compiranno con grande fiducia e con rinnovato entusiasmo il loro difficile compito. Il tricolore d'Italia, piantato come segno di redenzione nelle nuove vette riportate testè alla comune patria, sotto la vigile custodia dei soldati resi forti di fronte al freddo, nulla avrà a temere.

Agostino Gemelli.

L'eroica morte d'un capitano

narrata da un soldato

Abbiamo sott'occhio, e leggiamo non senza commozione la lettera di un soldato scritta dalla zona di guerra il 26 agosto, nella quale si parla dei fatti d'arme svoltisi il 23-24 agosto intorno al forte di Pozzi alti, di cui ci hanno già parlato i comunicati ufficiali. Si narrano in questa lettera episodi ben degni di essere conosciuti; epperciò ne riportiamo il racconto, a edificazione, a incitamento, a riprova anche dell'affetto che lega in una sola e compatta famiglia ufficiali e soldati del nostro glorioso esercito.

Eravamo partiti alle 23 del giorno 24 agosto con l'obbiettivo di scacciare gli austriaci dalle loro trincee avanzate. La nostra artiglieria aveva battuto le loro posizioni tutto il giorno e tutta la notte, smantellando il vicino forte di Pozzi Alti e mettendo a mal partito il forte Saccarana. Avanzammo tutta la notte ed alle quattro del giorno successivo eravamo vicini alle trincee nemiche.

Alle 4.30 cominciò l'assalto. A sbalzi successivi, guidati dal nostro bravo capitano, la compagnia era giunta a poche centinaia di metri dalle posizioni nemiche. Fummo accolti con un fuoco infernale di fucileria. Ci gettammo a terra e cominciammo anche noi il fuoco. Io col signor capitano eravamo in prima linea. Scorsi un ufficiale austriaco sulla ridotta vicina, e gli sparai due colpi di fucile ed ebbi la soddisfazione di vederlo cadere. E sparai per parecchio tempo.

Il Capitano è ferito

Il sig. Capitano m'indicava il bersaglio ed io sparavo. Quando, ad un tratto, con una esclamazione di dolore il capitano si rovescia a terra, mettendo le mani alla coscia sinistra. Mi tolsi subito lo zaino dalle spalle e lo posi davanti alla sua testa per proteggerlo contro il fuoco nemico, perchè gli austriaci essendosi accorti che il mio compagno di destra era un ufficiale, non tiravano altro che a lui. Lo medicai come meglio potei e cercai con un altro soldato di poterlo ritirare dalla linea di fuoco. Ma eravamo troppo scoperti, sopra un terreno in pendio, liscio come un biliardo, e le palle fischiavano numerose attorno a noi, con sibili di vipere infuriate.

Il capitano muore

In seguito ad un movimento che fece il capitano per voltarsi, un'altra pallottola lo colpì alla mammella destra, causandogli una grave emorragia. Ed egli si oppose sempre alle nostre insistenze di portarlo via, dicendo che era inutile esporsi al nemico, temendo che questi vedendoci raggruppati, ci potesse colpire. Solo si preoccupava di sapere se la compagnia era andata avanti; ed avendo noi risposto che questa era già sotto le trincee nemiche, emise un sospiro di sollievo dicendo:

— Bisogna sempre andare avanti!... Ah, se potessi!...

E non proferì altre parole. Gli occhi cominciarono a diventare vitrei, e allora non esitammo più e facemmo una barella con due fucili e la sua mantellina. Percorremmo circa una sessantina di metri più indietro, ma il ferito morì durante il tragitto.

Proprio allora cominciò ad entrare in azione l'artiglieria nemica e delle batterie di cui non si supponeva nemmeno l'esistenza ci scagliarono addosso in un'ora più di duemila proiettili, fra granate e *shrapnells*. S'iniziò la ritirata sotto un fuoco d'inferno; le palle fischiavano intorno a me con un ritmo spaventoso, e fu solo perchè la Madonna ci mise la sua mano che potei uscirne incolume portando, assieme ad un altro soldato, il cadavere del mio povero capitano, in un vicino posto di medicazione dove, dopo constatata la morte del valoroso ufficiale, ne portarono la salma a Ponte di Legno.

I soldati piangono il loro capitano

Credetemi, cari genitori, che quasi tutti i soldati della mia compagnia, appena saputo della morte del nostro amato capitano piansero, dicendo:

— «Che faremo adesso noi senza il nostro comandante? Chi potrà sostituire un uomo buono, energico e giusto, come era lui coi soldati?»

Sarà difficile se non impossibile; e la sua memoria resterà perenne nella mia mente e nei soldati della mia compagnia.

In seguito, ci radunammo un'altra volta e facemmo un altro attacco alle trincee nemiche. Infine siamo andati alla baionetta, ed al grido di «Savoia!» abbiamo conquistata la trincea.

Ma essendo questa troppo battuta dalle artiglierie nemiche, ci siamo ritirati lungo il morto confine. Però la posizione di Monticello venne conquistata dagli alpini e mantenuta, essendo che colà l'artiglieria non poteva sparare. Nella notte, un allarme ci tenne desti sempre, in modo che non si ha dormito da 72 ore, e si ha mangiato poco perchè non si poteva portare il rancio fino alle nostre posizioni avanzate...

La mia salute, malgrado gli strapazzi è ottima, ed io stesso mi meraviglio della mia resistenza dopo tre notti e quattro giorni che non si dorme affatto, ma ci si è... in compenso affaticati assai. Non sento che un po' di spossamento, che scomparirà appena potrò dormire un poco...

Se il babbo volesse informare il fratello del mio povero capitano, sono sicuro che, benchè al corrente della grave disgrazia accorsagli la aggradirà: questi particolari che gli altri non possono fornirgli, essendo lo stato fino all'ultimo al suo fianco.

Baci affettuosi a tutti. *Manlio.*

Cronaca Provinciale

BERTIOLO

La lana per i nostri soldati

L'opera di assistenza civile

Bertiolo può dire con orgoglio di non essere inferiore a nessun altro comune della nostra provincia per l'opera affettuosa di assistenza civile a vantaggio dei nostri valorosi soldati.

In seguito alla circolare, che l'on. di Caporiacco diramò a tutto il suo collegio perchè si raccogliesse lana per indumenti da spedirsi ai nostri soldati, si è qui costituito un comitato che con zelo indefesso, s'adopera a tale nobilissimo e patriottico scopo.

Presiede questo comitato il prof. Ugo Caparini; n'è vice presidente il sig. Antonio Laurenti; cassiere, il sig. Luigi Benedetti; segretaria valorosa ed instancabile, la sig.na Ida Laurenti; membri: Rosina Cecconi Andreuzzi, Colavizza Teresa, Catterina Della Savia, Pasqua Della Savia, Frossi dott. Giuseppe, Don Aleardo Placereani, Turri G. B., Tolazzi Andrea, Bressanutti don Giuseppe, Fabbro Sante, Fabbro Pietro.

Quanto questo Comitato, (al quale si sono unite altre egregie persone, il Sindaco Pascoli, la sig.ra Pascoli e figlia, la sig.ra Cantoni la sig.ra Lotti la sig.ra Cecchini, il sig. Cattaruzzi), abbia fatto e lavorato, lo si deduce dai risultati magnifici, che dimostrano quanta fede di patriottismo, quanto amore per i nostri soldati, quanto sentimento di solidarietà umana albergano nei compaesani di Bertiolo.

Basti il dire che si sono raccolte oltre L. 2100, cifra altissima se si pensa che il Comune di Bertiolo non è certo tra i più ricchi della provincia. Hanno concorso tutti, senza distinzione di partito: — notevole il contributo del Municipio; notevolissimo il contributo che taluni paesani di Bertiolo hanno mandato dalla lontana America, con una lettera nobilissima, diretta alla sig.ra Rosina Cecconi Andreuzzi (figlia di Antonio e sorella di Silvio Andreuzzi), lettera di cui vogliamo pubblicare qualche brano;

Buenos Ayres, Agosto 20 1915.

Sig.ra Rosina Andreuzzi Ciconi,

Pregiatissima Signora,

Chi sente nelle vene scorrere sangue italiano, in questi momenti solenni, non può tacere ad un invito per venire in aiuto ai nostri intrepidi e valorosi soldati che si trovano combattendo dinanzi al nostro secolare nemico, per scacciarlo definitivamente dalla nostra bella Italia ed applicargli una volta per tutte il «va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora».

Noi secondando il suo invito siamo pronti ad offrire il nostro piccolo obolo.

Così qui, signora Rosina, troverà un vaglia a suo nome ch'è quanto abbiamo potuto raccogliere fra i nostri buoni paesani.

Quasi nessuno tacque al giusto e nobile invito di fare una sottoscrizione per tale provvista di indumenti di lana.

Così le belle signore e signorine di Bertiolo, sotto la di lei savia direzione ancora una volta prenderanno fra le loro bianche mani l'ago e l'uncinello con il fine nobile ed umanitario di fare lavori adatti a riparare almeno in parte dal freddo le giovani vite dei nostri soldati.

Si poteva chissà radunare anche qualche cosetta in più, ma per la premura che si ebbe perchè partisse subito questo obolo è tutto quanto ciò che si potè riscuotere...

Noi leggiamo tutti i giorni dalla mattina alla sera tutte le edizioni dei diversi giornali che si pubblicano qui in città, i quali tutti sono concordi nell'informare quanto sia elevato il valore dei nostri. Nessuno mette in dubbio la nostra vittoria...

Non voglio dar termini a questa mia senza dare un forte grazie, a nome di tutti, alle nobili donne che prenderanno parte alla lavorazione della lana che compreranno con il nostro umile obolo.

LUIGI DELLA SAVIA

Nobilissime parole, nobilissimi sentimenti! Col denaro raccolto, il Comitato comperò altrettanta lana ed ogni sera una cinquantina di donne del paese si radunano in un'aula concessa dal Municipio e lavorano sotto la direzione della sig.ra Cecconi Andreuzzi. Prendono parte a questo lavoro patriottico, senza distinzione di classe, operaie e signore, maestre e scolare. Si confezionano passamontagne, calze, sciarpe, ventriere, polsini, guanti. Già sono pronte parecchie centinaia di questi indumenti, che verranno spediti in breve a tutti i soldati del comune di Bertiolo. Ognuno d'essi avrà il suo pacco, che, oltre del sollievo fisico, gli apporterà il saluto del suo paese natale!

Ma, oltre quest'opera magnifica di assistenza civile, Bertiolo, con a capo il parroco don Placereani, ha istituito una cucina popolare ed un asilo infantile coll'intendimento sopratutto di portar sollievo alle famiglie ed ai figli dei richiamati. E l'uno e l'altra funzionano benissimo.

Giorni or sono l'on. di Caporiacco ha voluto visitare queste istituzioni nostre, ne è rimasto ammirato, ed ha avuto parole nobilissime di plauso e di incoraggiamento. Ha promesso di darci ogni suo appoggio, e noi, che conosciamo l'animo suo, siamo certi che questo appoggio verrà incondizionatamente darcelo.

Così Bertiolo provvede ai bisogni dell'ora presente, colla coscienza di adempiere il suo dovere verso la patria.

A titolo d'onore, diamo l'elenco dei nostri paesani che, dalla lontana America, mandarono la loro offerta:

Luigi Della Savia pezzi 10, Isaia Floratti e moglie 10, Fedele Musioghini e sorella 10, Filippo Grosso 10, Santa e Luigia Della Savia 10, Pasquali Prosperi di Recanati 5, Alessandro Sedan di Cosa 15, Giuseppe Cattaruzzi 10, Giuseppe Tolazzi 5, Angelo Mattiussi di Pantianicco 5, Luigi Cisilino 5, Giovanni Luo di Iutizzo 5, Francesco Cattaruzzi 10, Ottavio Zanuttini 10, Teodolinda ed Elisa Macor 5, Pietro Morello di Iutizzo 10, Giovanni Fabbris di Pasian S. 2, Gattesco Giovanni di Turida 1, Alberto Della Savia 5, Carlo Reiteri piemontese 5, Osvaldo Collavini e figlia 5, Altan Rosa di Cosa 5, Della Savia Cecilia 5, Grossutti Giuseppina e figlio 5, Matiussi Oliva di Pantianicco 5, Tolassi Giovanni e sposa 5, Viscardis Giovanni 5, Mattiussi Ester di Pantianicco 2, Brandolini Anna 2, Giuseppe Floratti 3, Giuseppe Maniacco 2, Umberto Paroni 2, Della Savia Maria 2, Antonietta Fino e figlia Anna 5, Battista Grosso 2, Lucia Lotti 2, Costantina Collavini 2, Morelli Giuseppe 1 Egidio Palleschini 1. Denatale Pietro 1, Del Ben Antonio 2, Maria Zanelli 2, serafine Licit 1, Albina d'Olivo 1, Tonutti Domenico 1, Maddalena Maniacco 1, Remo Bartolissi 1, Romano Manazzoni 1, Anna Grosso 2, Andrea Tambormini 1, Anna Ortesia 2, Eva Pasquini 1, Manuela Rodriguez spagnola 1, Rosalia Cillo 2, Corina Buttazzoni 1, Emilia Cisilino 1, Maria Zatti 1, Teresa Cragno 1, Anna Del Troia 1, Emilia Denda 1. Nazionali 236.50.

Pezzi 236, 50 che al cambio in monete italiane 2.57 corrispondono a lire **695.50.**

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 24

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Strano!... E' decisamente straordinario — continuò Scheftel, col suo irritante sorriso — l'effetto che produce quella donna su tutti quelli che incontra! Tutti, senza eccezione, s'innamorano di lei!... Anche voi, signor Damer, non è vero?

Un gemito indistinto, tra l'urlo di una belva ferita e il rantolo di un agonizzante, sfuggì dal petto di Michele.

Ad onta delle teorie esposte testè, ad onta dei manifestati sentimenti sull'onore e la cavalleria, sentimenti ch'egli aveva sempre nutrito, sentiva adesso l'impulso selvaggio di gettarsi sul furfante che dichiarava così cinicamente i suoi diritti sulla donna che il suo cuore desiderava, il bisogno di togliersi di mezzo, di liberarsi a qualunque costo di lui, di distruggerlo, di annientarlo.

Ma ahimè! le convenzioni sociali hanno tale un dominio sulla gente del gran mondo, che ben di rado essa riesce a calpestarle. Ragione per cui Michele Damer, dopo un istante di perplessità, potè costringersi alla calma e dire con voce ferma:

— Innamorato no, ma è certo che nessuno, incontrando la signora Spackman, può non rimanere colpito dalla sua grande bellezza.

— Alla buon'ora!... — sospirò Scheftel con la soddisfazione di chi si alleggerisce di un peso. — Almeno, se non mi è concesso di evitare gli entusiasmi che desta, per una volta tanto, posso rallegrarmi di non sa perla esposta alle importunità di un nuovo adoratore. Mi sarebbe rincresciuto, in fede mia, dover andar in collera con voi, signor Damer!

— No, no, non abbiate nessuna paura... — balbettò Damer in un sussurro; ma mentre formulava la stupida frase, si sorprese a bestemmiare contro se stesso e a maledire la propria viltà. La donna che rinnegava, non era forse l'unica donna che esistesse per lui?

— Badate, dunque, di ricordarvene, quando la rivedrete fra poco — concluse Scheftel alzandosi e consultando l'orologio — giacchè sono le nove meno un quarto, e alle nove precise c'è una riunione in casa Ullavan.

Certo, se poco prima, entrando, il segretario della contessa, gli avesse annunziato che in Grosvenor Street si contava sulla sua presenza, Michele Damer avrebbe senza altro rifiutato il suo consenso; ma oramai il nome solo di Silvia aveva mutato indirizzo ai suoi pensieri e fiaccato ogni sua resistenza. Per rivederla, per riscaldarsi al raggio dei suoi occhi, al fascino del suo sorriso, avrebbe sfidato il mondo.

Qualche libbra di sabbia raccolta sopra una pala e gettata in testa ad un uomo, non gli recherebbe probabilmente gran danno: ma se invece di occupare in piena libertà la breve superficie dello strumento agricolo la stessa quantità di sabbia vien chiusa in un sacchetto e si colpisce a più riprese il capo scoperto di un infelice, non è ugualmente certo che egli possa risentirne almeno un intontimento momentaneo e non cada in un passeggero deliquio.

Interrogato a questo proposito, Michele Damer potrebbe certo informarci dell'effetto prodotto da questa specie di arma incruenta di cui fece conoscenza, appunto quella sera, in casa Ullavan.

Preceduto da Scheftel, il nostro eroe era appena entrato nel salottobiblioteca della contessa, quando Farmiloe, nascosto dietro una porta, gli lanciò sulla nuca un piccolo sacco di sabbia con tanta forza e, tanta sicurezza, che il povero giovane, dopo la prima rapida impressione di una luce abbagliante in cui la figura di Silvia Spackman gli apparve in tutta la gloria del suo splendore, sentì come un velo pesante scendergli sugli occhi e cadde al suolo lungo e disteso.

In quello stesso momento la porta si spalancò ed apparve la contessa.

— Povero ragazzo! — mormorò ella indietreggiando commossa. — Povero ragazzo! — e si coprì il volto con una mano, mentre le pupille le si inumidivano di lacrime.

X.

L'abbruciato vivo che ritorna in scena più forte.

«Povero ragazzo!» aveva esclamato la contessa con commozione sincera, e tuttavia, donna di pochi o nessuno scrupolo, ella si compiaceva in genere di far pompa del suo disprezzo per la vita altrui, asserendo di considerare la propria come cosa di poco conto, come un bene a cui avrebbe rinunziato assai facilmente. Si è che, sebbene appartenendo per nascita ad una società che non riconosce altro Dio all'infuori dell'oro, trascinata dalle circostanze a far parte di una banda di malfattori, lo spettacolo di un uomo colpito a tradimento la impressionava e la turbava come una cosa atroce, una enormità a cui il suo spirito si trovava ancora impreparato. Aveva visto Damer entrare nella stanza coi suoi piedi, pieno di vita e di forza; e il vederlo ad un tratto steso al suolo, immobile e pallido, massa inerte e rigida, la sconvolgeva, toglièndole per incanto la bella indifferenza di cui si era tante volte vantata.

Al suono della sua voce Formiloe si volse bruscamente e la fissò con uno sguardo crudele, esclamando:

— Vi credevo più coraggiosa, in fede mia. Mi accorgo invece che siete come tutte le altre donne: debole e pusillanime... Vergogna! Perchè questo uomo, uno sconosciuto per voi, che prima di stanotte non avevate mai incontrato, è caduto ai vostri piedi, vi sentireste pronta, me ne accorgo benissimo, a inginocchiarvi al suo fianco a cercare con tutti i modi di richiamarlo in sè, ad adempiere insomma, a suo beneficio, la tenera missione di un angelo pietoso, dimenticando per la sua bella faccia la nostra grande opera!...

Il progetto della Precenicco-Gemona

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 26

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere che il progetto per la concessione sussidiata della ferrovia Precenicco - Gemona possa approvarsi con avvertenze che serviranno di base alla concessione.

CASARSA

Secondo concerto di beneficenza — Ieri alle ore 16 ebbe luogo il secondo concerto di beneficenza, il successo fu impareggiabile, lo spettacolo nella sua espressione artistica può giudicarsi vero avvenimento.

Ebbi digià a parlare della valentia del pianista prof. Bellemo, del violinista prof. Crepax e del violoncellista prof. Scabia che hanno il potere di delirare il pubblico che tributò loro scosciantl applausi ad ogni pezzo.

Applaudito anche il tenore sig. Macali specialmente nell'Improvviso dell'Andrea Chenier, ottimo il baritono prof. Tiozzo che sa esprimere dolcezza infinita nelle sue produzioni, ammirato particolarmente nella «Santa medaglia» del Faust, dovette bissare la «Marinaresca» del prof. Bellemo, maestro ed esecutore vennero caldamente congratulati.

Fra il numeroso pubblico notavasi: Il generale comm. Marciani, colonnelli Bondi, Farinelli, maggiori Scalettaris, Parenzo, dott. Pizzocchero e molti altri ufficiali del presidio; signori: co. Rota, co. Concina, Brussa, co. Canciani, co. Concina Del Torso, co. Poggi, Banchieri, Zuccheri, Vargas, Scalettaris, Cimati, Nigris, Zanetti, Franceschinis, La Rocca-Masotti, signori prof. Masotti, avv. La Rocca, ing. Nigris, notaio Fabricio, avv. Franceschinis, dott. Zanetti, Gasparini ed altri.

Ragguardevole l'incasso, numerose le offerte, vada pertanto il nostro plauso ai signori co de Concina Leonardo, maggior barone Cappa, tenente dott. Bordon, dott. Venzo, Brinis del Comitato promotore.

MARTIGNACCO

Comitato Assistenza Civile

Nuove sottoscrizioni pervenute al Comitato di Assistenza Civile di Martignacco.

Somma precedente L. 2987 25 Someda Dr Carlo 50. Marianna Dolci Linussa 5, Comm. Bonaldo Stringher 100. Totale 3142 25.

GEMONA

Comitato di Assistenza Civile
Sottocomitato pro lana per i soldati.

A questo Sottocomitato «Pro lana per i soldati» hanno fatto pervenire il signor Peccol Eugenio 8 dozzine e la signora Di Gaspero Maria ved. Peccol e famiglia 7 dozzine di indumenti di lana.

La Presidenza con riconoscente animo ringrazia delle generose offerte.

La signorina Lucia Celotti ha consegnato al capitano cav. Ferruccio Franz, con preghiera di far pervenire ai soldati Alpini del «Battaglione Gemona» combattenti al fronte, gli indumenti di lana fino ad ora raccolti e confezionati dal Sottocomitato «Pro lana per i soldati» istituito nel seno del Comitato di Assistenza Civile, colla seguente lettera da lei diretta nella sua veste di presidente del Sottocomitato predetto.

Gemona 26 Settembre 1915.

Ill. Signor Capitano cav. Ferruccio Franz
GEMONA

Per conto, nel nome e quale Presidente del Sottocomitato «Pro lana per i soldati» costituito nel seno del locale Comitato di Assistenza Civile mi permetto di approfittare della sua bontà per pregarla di far pervenire ai soldati Alpini del Battaglione «Gemona» combattenti al fronte gli indumenti qui sotto indicati:

Calze 200 paia, passamontagne 60, sciarpe 43, polsini 44 paia, guanti 53 paia, mutande 24, maglie 25, panciere 12, ginocchietti 8 paia, camicie 4, gambali 2 paia.

Questi indumenti sono stati in parte offerti dalle famiglie di Gemona, in parte confezionati con la lana acquistata colle elargizioni in denaro pure fatte da famiglie di Gemona al Sottocomitato coi proventi di piccole lotterie e di rappresentazioni cinematografiche tenute a questo scopo e lavorate nella maggior parte gratuitamente da signore e signorine e da donne e ragazze del popolo.

Può quindi dire ai nostri bravi soldati che il cuore delle donne di Gemona di qualunque classe e condizione è con loro e li segue con ammirazione profonda nelle gesta eroiche che stanno compiendo per la gloria di una più grande Italia, per il trionfo della civiltà contro le barbarie.

Si renda interprete presso di essi del sentimento di gratitudine che invade l'animo di queste forti e patriottiche donne e porga loro il saluto augurale del trionfale ritorno.

Altri indumenti si stanno preparando ed appena pronti sarà mia cura il farli a Lei pervenire.

Accolga, egregio capitano, i miei ringraziamenti in uno ai più distinti ossequi.

La presidentessa
Lucia Celotti

Pro feriti. — Le signorine Sofia Pecol e Lucia Celotti hanno consegnato a questo ospitale militare 20 paia di pantofole.

CHIONS

Onorare beneficando. — Nel triste anniversario della morte del compianto sig. Antonio Gino pervennero a questo Asilo infantile le seguenti offerte:

La vedova e i figli Pietro e Argentino L. 25, Giulio Zaghis di San Daniele 5, Aurora Zaghis Del Checco di S. Daniele 5, Ada Zaghis Petris di S. Daniele 5, quattro amici collettivamente 52. Totale lire 92.

ERTO CASSO

Una disgrazia mortale.

Una mortale disgrazia accadde l'altro giorno: il muratore Martinelli di anni 63, salito sovra l'armatura esterna di una casa, cadde dall'altezza di due metri, battendo il capo sovra un appuntito sasso.

Il povero uomo morì poco dopo.

TARCENTO

Due arresti. — I nostri carabinieri hanno arrestato certi Angelo Allegri e Gian Guido, perchè fuori del loro comune di residenza, senza il prescritto permesso.

AZZANO X

Lo spettacolo pro lana

27. — Un successone! Ecco il compendio della bella serata fattaci godere ier sera dai bravi giovani dilettanti del nostro paese, che organizzarono una rappresentazione riescitissima in ogni sua perte.

La rustica entrata era trasformata in un giardino di verde e di fiori; sulla porta d'ingresso una scritta: «Per la lana ai nostri soldati» indicava lo scopo della festa: fra candidi luci e scintillanti cristalli facevano bella mostra dolci e bibite, la sala gentilmente concessa dell'arciprete era ornata di bandiere delle nazioni nostre alleate, di abbondanti tricolori, e vasi di superbe piante verdi: il palchetto improvvisato era abbellitto il meglio possibile, il tutto ravvivato da abbondante luce offerta dal sig. Venier Luigi e C.o E presto la sala è gremita d'un'elegante accolta di gentili signore e signori di Azzano e di tutti i paesi limitrofi che hanno voluto colla loro presenza, passare un paio d'ore liete e concorrere ad un'opera altamente patriottica e e benefica. Non faccio nomi, per evitare dimenticanze e fra lo scelto uditorio che gremiva tutti i posti. Al posto d'onore sedevano i presidenti del Comitato d'Assistenza Civile, che tanto aiutarono l'opera benefica, il Commissario Prefettizio rag. Salvatore Palumbo, l'arciprete don Gio. Batta Gasparotto, e la sig.na Cappellotto Paola.

Alzato il sipario fra la più viva attenzione il sig. Pino Chinaglia, figlio dell'egregio nostro direttore didattico sig. Ippolito, legge un vibrante patriottico prologo che desta la commozione e l'entusiasmo generale. Poi si dà principio alla Commedia: *I Rusteghi* del Goldoni, che non poteva aver migliore interpretazione.

Le sig.e Maria Brunetta di Giuseppe e Rina Brunetta fu Francesco eseguirono mirabilmente le difficili parti di Margherita — maregna — e Lucieta; il sig. Dino Chinaglia da vero artista riprodusse il personaggio di Sior Leonardo; ottimamente la sig. Vio Ida — siora Marina — i sig. Travani Antonio, Brunetta Giovanni fu Francesco Popolin Galliano e Brunetta Francesco di Luigi nelle altre parti della commedia.

Apprezzati la messa in scena ed i vestiari in costume, piena di spirito e di brio, la sig. Brunetta Antonietta di Giuseppe, ha felicemente chiusa la rappresentazione. Alla fine d'ogni atto e all'ultimo gli attori furono applauditi con la loro infaticabile suggeritrice Isabella nob. Orio. Nel primo intermezzo una graziosissima bimba Giovanna nob. Orio dice, con tutto sentimento una bella invocazione di Trieste all'Italia sua prossima liberatrice.

La fanciulla Ilde Flora canta una canzone patriottica; sono ambedue calorosamente applaudite; nel secondo intermezzo l'undicenne Francesco Piva con mirabile istruzione di voce canta alla Nave d'Italia e un pezzo della Mignon; il baritono sig. Umberto Cominotti, cortesemente intervenuto a render più bella la nostra festa, riscuote frenetici battimani con il: Dio salvi la Patria e la Calunnia del Barbiere di Siviglia.

Negli intermezzi la gentile signorina Olga Dolfini accompagna vezzosi bimbi che vendono fiori, bandierine, coccarde e fanno un bell'incasso, poichè tutti dall'egregio Commissario all'ultimo entrato vanno a gara nell'offrire denaro per lo scopo altamente umanitario.

I graziosi ragazzetti Brunetta, Piva e le svelte signorine Moretton, Sprilla, Brunetta servono dolci e bibite. L'incasso fu alla porta di lire 150, fra bibite e fiori ed altre 80 lire, che unite alle altre raccolte nella vendita d'indumenti offerti dalle signore e coccarde e cartoline nelle altre feste, formano circa 400 lire che si convertiranno in lana pei prodi combattenti. L'esito felicissimo ha fatto sì, che a richiesta generale la bella commedia si ripeterà giovedì 30 corr. alle ore 4.

Il Comitato rivolge un caldo ringraziamento a tutte le signore d'Azzano che hanno contribuito con nobile slancio e in tutti i modi all'ottima riuscita della festa.

A tutti un fervido grazie e l'augurio che anche giovedì un bell'incasso, assicuri i nostri fratelli che sulle balze alpine si battono da eroi, che il cuore delle sorelle è sempre presso e loro e si studia, in tutti i modi di render meno aspro il glorioso dovere.

S. DANIELE

Seduta deserta. — Per mancanza del numero si è nuovamente mandata al giorno 29 alle ore 4 la seduta del consiglio Comunale. L'ordine del giorno porta:

Domanda di mutuo per l'acquedotto del Rio Gelato.

Regolamento per la concessione di acqua ai privati (seconda lettura).

Regolamento per le tasse comunali (seconda lettura).

Tariffa daziaria seconda lettura).

Nomina della commissione per la tassa di famiglia; idem per la tassa esercizio; idem della Commissione elettorale; Manutenzione stradale; Ratifica di deliberazione della Giunta; Buona uscita ad impiegati; Sgravi e rimborsi all'Esattore; Provvedimenti circa l'applicazione della tassa famiglia; bis. Provvedimenti finanziarii.

Seduta segreta compensi ad impiegati per lavori straordinarii.

Comitato Assistenza Civile. — Questo Comitato si radunerà giovedì alle ore 5 nella sala della S. O. per prendere in esame varie domande di sussidii.

PORDENONE

Pro corredo del soldato

Il Prefetto di Udine ha nominato a far parte della sottocommissione di Maniago, pro indumenti militari, i signori: Fornari avv. Arturo pretore presidente, Bruna Carlo vice presidente, Mazzoli dott. Carlo, Zecchin Giuseppe, Strada dott. Angelo, Iem Paolino, Cadel Carlo, Teresa co. Attimis, Boranga Domenica, Boarzi Maria Grazia, Luisa Cadel Longo, Mazzoli Tate Ida, Del Monego Amalia, Mazzoleni nob. Angelina.

Per il mandamento di Sacile la sottoscrizione venne così composta: Belzen avv. Nicola Pretore Presidente; Zancanaro cav. Vittorio, Chiaradia Eugenio, Mez geom. Gino, co. cav. ing. Alderico.

Per il comune di Polcenigo: Dal Zotto Domenico, Corezza Candiani Maddalena, Candiani Sartori Antonietta, Mazzoni Olga, Tonello Olga, Zala Zaro Ida, Rata Virginia, cav. Enolide maggiore Gatti rappresentante dell'autorità militare.

Sul campo dell'onore. — E' giunta al Municipio la notizia ufficiale, trasmessa con patriottica lettera alla famiglia, che è morto da valoroso, nel campo della gloria il caporale di fanteria Brusadin Francesco di Gio. Batta della classe 1893.

Il caduto ha altri due fratelli al fronte.

Onore al caduto per la Patria e condoglianze alla famiglia.

Credito di operai emigranti verso imprese estere.

Per gli infortunati in Austria.

Dopo la dichiarazione di guerra fu sospeso, dagli Istituti di assicurazione austriaci, il pagamento di rendite per infortunio sul lavoro e per invalidità ai beneficiati italiani.

Parte di costoro hanno già trasmesso al R. Commissariato dell'emigrazione i loro reclami documentati. *Molti, però, sono ancora gli aventi diritto che non hanno presentato i loro titoli di credito*, elemento indispensabile in appoggio agli eventuali provvedimenti che si potranno studiare od invocare al momento opportuno in favor loro.

Pertanto l'Ufficio Centrale dell'Emigrazione della Umanitaria (Milano, Via S. Barnaba, 38) invita quei beneficiari di rendite austriache per infortuni sul lavoro e per invalidità che non abbiano già reclamato, a trasmettergli, o a trasmettere alla Sezione dell'Umanitaria e all'Ufficio del Lavoro, i loro reclami non dimenticando di far conoscere:

il nome e la sede dell'Istituto che pagava la rendita;

la data di pagamento dell'ultima rata di rendita e il periodo pel quale la rata stessa era stata pagata;

se il beneficiario abbia mutato di residenza dopo avvenuta la sospensione della rendita.

Credito di operai emigranti verso imprese estere

Ricupero salari dell'Impresa Ernst e Hamman (Laufenburg - Svizzera).

Questa Impresa si trova in istato di fallimento, e le pratiche pel pagamento dei salari dovuti agli operai rimpatriati furono, dal R. Ufficio di Emigrazione di Lucerna, affidate ad un avvocato. Diamo l'elenco di quegli operai dei quali non si conosce, nonostante le eseguite ricerche, la residenza attuale, nella speranza sia possibile rintracciarli: Aldutti Arturo Ettore, già domiciliato a Piacenza, Fr. 14 95; Alpitra Pietro, 14 95; Amilio D., 5; Balasci L., 7.20; Battaini Carlo, 2.40; Borselli Orfeo, 41.55; Bortolini Pietro, 43 90; Buridi, 42.85; Carogati Luigi, 34 35; Casanova Giovanni, 12 80; Casinelli, 92 85; Cattaneo Giovanni, 52 50; Chiesa Giovanni, 69.45; Cingurini Angelo, 66.45; Cipolli Ferdinando, 55.05; Colaitte L. 2 50; Conti Santo, 16.30; Crivelli Giuseppe, 3; Damerioni F., 33.35; Deconi, 39 65; Dea Giuseppe, 2.60; Fasani Andrea, 41.50; Fontana Giuseppe (già a Vicenza) 26.50; Fornasari L., 50 40; Frottini Carlo, 21.75; Fulceri Pietro, 10.20; Galistei Giuseppe, 37.55; Magozzi Giuseppe, 47.45; Malantri Antonio, 12 30; Marangoni Angelo Giovanni, 47.90; Martinelli Valentino, 21 65; Medaglio Vittorio, 1.80; Moretti Pietro Giuseppe 25.45; Patonchi Giuseppe, 41 35; Pellegrini, 44.20; Romna Pietro, 3 55; Segotti Giuseppe, 8 80; Simonini Mario, 48 05; Solligo Giovanni, 1.10; Sonrico Luigi, 8.95; Tonano, 2 90; Zacchello, 23.20; Zanati Luigi, 43 40.

Crediti di operai verso imprese dell'estero

Salari dovuti da imprese francesi.

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra in Milano, Via Tommaso Grossi N. 8, comunica:

Questo Ufficio è riuscito ad ottenere il pagamento dei salari ancora dovuti dalla Compagnia «La Marine» de Hommocourt (Francia) ad operai connazionali, costretti a rimpatriare allo scoppio della conflagrazione europea.

Si avvertono pertanto gli interessati, i quali finora non hanno reclamato i propri salari nè direttamente nè per il tramite dei Segretariati e patronati di emigrazione, dei Sindaci o di altre autorità del Regno, che per poter riscuotere quanto loro compete, occorre che a mezzo dei rispettivi Sindaci o rivolgano a questo Ufficio regolare domanda, corredata — possibilmente — dei libretti di paga o di quel qualsiasi documento da cui risultino i relativi crediti, indicando:

1.o Le complete generalità;
2.o Il preciso attuale indirizzo;
3.o Il servizio cui erano adibiti;
4.o L'ammontare della somma dovuta.

Uguale avvertimento questo Ufficio rivolge a quegli operai, i quali ripetono i salari loro dovuti dalla Società Civile des Mines de Saint Pierremont e della Ditta De Wendel in Jouef.

Piccoli combattimenti a noi favorevoli.

Nuovi progressi nel Carso.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 27 settembre 1915. — Bollettino n.r 124.

Piccoli combattimenti, nella giornata del 26, ebbero luogo: A Dosso Casina, sulle pendici settentrionali dell'altissimo (Monte Baldo); a Malga 22, posto nella zona di Monte Coston; sulle falde del Monte Rombon (Plezzo) e del Potoce (Monte Nero). Ovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella Conca di Plezzo, la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la valle della Koritnica e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici, scompigliandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie, avanzando di sorpresa riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Peteano, rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Generale CADORNA

La guerra degli alleati

Le vittorie Anglo - Francesi
Oltre 20.000 tedeschi validi prigionieri di francesi ed inglesi

L'attenzione di tutto il mondo è stata richiamata sul teatro di guerra occidentale, dalle recenti vittorie inglesi e francesi. Vi è nato un improvviso mutamento notevolissimo. I tedeschi sono stati battuti; la loro linea è stata sfondata in due punti, per estensioni senza precedenti da quando la guerra di trincee cominciò presso Loos a sudovest di Lilla, nella Francia e nel Belgio: tra Reims e l'Argonne a nord di Perthes. Lo confessa, pur attenuandolo, anche il comunicato berlinese.

L'azione fu iniziata sabato mattina dopo una preparazione con le artiglierie durata parecchi giorni e dopo avere guaste le comunicazione ferroviarie retrostanti alla linea tedesca. L'assalto francese si sviluppò su di una fronte di 25 chilometri Tutta la prima posizione tedesca, la sera stessa del sabato, era stata presa. Domenica i francesi assaltarono la seconda linea. Le truppe germaniche subirono gravissime perdite nel primo giorno, e lasciarono in mano dei francesi oltre 17000 prigionieri, non feriti e notevole quantità di materiale soltanto nella Champagna; fra altro 24 cannoni. Dei prigionieri non feriti, ben 300 sono ufficiali.

Anche nell'Artois i francesi ebbero un bel successo prendendo il castello di Carleul, il villaggio ed il cimitero di Souchez e le prime linee tedesche a nord di Newille. Qui fecero altri 1200 prigionieri tra cui 18 ufficiali.

Dal canto loro, gli Inglesi si impadronirono delle trincee tedesche a sud del canale di La Bassèe, guadagnando sur un fronte di otto chilometri quattro chilometri in profondità e occupando il villaggio di Loos. Anch'essi fecero 2600 prigionieri, presero 9 cannoni e grande numero di mitragliatrici.

* * *

Come diciamo sopra, il comunicato tedesco attenua le sconfitte: il nemico ha subito gravi perdite presso Yprès, «senza compiere grandi progressi»; presso Loos, dove una divisione tedesca fu ricacciata con perdite importanti, massime di materiale, un contrattacco tedesco è in corso «e progredisce con successo»; hanno «abbandonato volontariamente le rovine dell'antico villaggio di Souchez», ma respinsero «facilmente» numerosi assalti nemici in parecchi punti, «facendo prigionieri in questo settore 1200 uomini tra cui un comandante di brigata inglese»; anche nella lotta tra Reims e l'Argonne, a nord di Perthes, dove «una divisione tedesca «la cui prima linea era stata distrutta «da un bombardamento ininterrotto «di circa 70 ore (son parole del comunicato germanico) ha dovuto «sgombrare le sue posizioni avanzate «e ritirarsi sulla seconda linea di difesa situata a due o tre chilometri «indietro», tutti i tentativi di rompere la fronte tedesca «sono falliti» (?).

* * *

Anche l'esercito belga ha ottenuto il suo piccolo successo, la sera di sabato, occupando un posto tedesco di scolta e facendone prigioniera la guarnigione: ciò che obbligò i tedeschi a sgombrare 200 metri di trincea lungo l'Yser

La stampa francese e inglese e quella delle nazioni alleate commenta favorevolmente questi successi: la grande offensiva degli alleati s'iniziò — concludono — sotto buoni auspici. — L'azione continua; può durare qualche giorno: speriamo che, nello stesso modo ch'è iniziata bene per gli alleati, prosegua anche meglio!

Nel teatro nord orientale.

Continuano accaniti i combattimenti, su quasi tutto il fronte; ed i russi hanno riportato nuovi successi parziali ed inflitto ai tedeschi gravi perdite: hanno preso alcuni villaggi, hanno fatto qualche centinaio di prigionieri, hanno preso mitragliatrici, treni di approvvigionamento.

D'altro canto i germanici annunciano di avere respinto attacchi russi, ricacciato questi oltre lo storico fiume della Beresina, raggiunto presso Giunbcha il Niemen, fatto anch'essi qualche centinaio di prigionieri. E il bollettino viennese dichiara senz'altro che tutti i tentativi russi di rompere il fronte austriaco verso Nuovo Alessieniec, dopo una battaglia durata parecchi giorni, sono stati sventati: l'insuccesso russo è «completo» (?).

ULTIMA ORA

La Germania ammette le perdite ma confida

Zurigo 27. — Le Miunchener Machrichten parlando della offensiva Franco-Inglese dice che il nemico è riuscito a respingere alquanto il fronte tedesco in due punti: presso Loos e presso Perthes; naturalmente anche le truppe tedesche hanno dovuto pagare la loro resistenza con perdite e il nemico nelle prime linee che ha potuto prendere si è impossessato di una notevole quantità di materiale da guerra. Sappiamo continua il giornale, che i giorni gravi non sono finiti sul fronte occidentale, ma confidiamo che l'assalto nemico sarà infranto. (Stef.)

I provvedimenti della Rumenia

PARIGI 27 I giornali hanno da Bucharest che i circoli bene informati affermano che il Governo romeno decise di mantenere una stretta neutralità; ma di prendere su tutte le frontiere le misure militari richieste dalle attuali circostanze e di reprimere tutte le manifestazioni di ogni partito che possano provocare disordini interni (Stef.)

Bruges bombardata
Il gasometro danneggiato

AMSTERDAM 27 Il Telegraf ha dalla frontiera che nel pomeriggio del 26, bombe furono nuovamente lanciate su Bruges. A Ecluse che riceve gas da Bruges si constatò verso le due pomeridiane un improvviso abbassamento nella pressione del gasometro. La Somministrazione del gas fu interrotta e non fu ancora ristabilita. Si crede che il gasometro di Bruges sia stato danneggiato. (Stef)

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Un appello. — Della Porta co. Giovanni fu Adolfo d'anni 48 è imputato d'ingiurie contro il bidello del Liceo D'Antonio Romualdo. Il pretore del I.o Mandamento condannò con precedente sentenza, il co. Della Porta a L. 30 di multa, ed il Tribunale, cui l'imputato ricorse in appello, riconferma la sentenza, con la legge del perdono, aggiungendo però le spese di seconda istanza e L. 33 per la parte civile.

Il co. Della Porta era difeso dall'on. Girardini, ed il D'Antoni era rappresentato dall'avv. Biavaschi.

Per lesioni. — Zilli Emilio di Leonardo d'anni 42 da Nogaredo e Marano G. Batta sono imputati di avere usato violenze a Tobis Giovanni.

La difesa vorrebbe la sospensione della causa per mancanza di testi ma il Tribunale non accoglie la domanda, e condanna il Marano a 4 mesi di reclusione ed assolve l'altro.

Dif. co. avv. A. Bellavitis.

Un furto. — Per furto, Groppo Attilio di Eliodoro d'anni 16 da Corno di Rosazzo è condannato a 10 giorni di reclusione, col perdono.

Un altro furterello. — Rossi Carolina fu Giuseppe d'anni 27 e sua sorella Amabile di 10 anni, da Torreano di Cividale, sono imputate di furto di ortaggi per un importo di L. 20. La Carolina è condannata a mesi 7 col condono ed assolta l'altra per mancanza di discernimento.

Dif. Biavaschi.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per oggi e domani:
«Nello Champagne»: dal vero.
«Padre» bozzetto drammatico in un atto.
«Il peso della riconoscenza» commedia brillantissima in due parti.

L'orchestra svolgerà il seguente programma:

1 «Valse paudre» intermezzo francis popi.
2. Fantasia dell'opera «Aida» Verdi
3. Una bionda adorata, — canzone e tarantella napoletana.

Il teatro si apre alle ore 17.

CRONACA CITTADINA

L'apertura delle scuole

Una conseguenza della guerra per Udine e la Provincia, è la mancanza di edifici scolastici, mancanza che faceva temere un ritardo nell'inizio delle lezioni, e che solo grazie alle premure vivissime delle autorità interessate, ed all'accondiscendenza gentile di quelle militari fu ovviata almeno in grande parte, come abbiamo già rilevato l'altro giorno. Diamo oggi qualche ulteriore particolare su quanto fu fatto in città, (e fu fatto molto) per non privare i nostri figliuoli di quanto è loro più necessario. Proprio ieri il direttore cav. prof. Pizzio ha pubblicato un avviso, dando notizia delle scuole, che funzioneranno quest'anno, dell'epoca per le iscrizioni che cominceranno il primo ottobre, e delle lezioni regolari che si iniziano l'11 stesso mese, come si vede dall'avviso. Molti edifici scolastici sono case private che il comune ha affittato e che ha ridotto a scuole con opportuni lavori di adattamento; così a Paderno, così alla Casa di Ricovero ove un gran salone fu diviso in aule.

Il problema di trovare case comode, salubri, e in posizione conveniente, ove gli allievi potessero trovarsi a loro agio nelle ore di studio non era cosa facile, tanto più che l'autorità militare aveva per conto suo requisito quanto di meglio vi era, e teneva occupati tutti gli edifici scolastici.

Dopo lunghe pratiche, dopo ricerche e studi costanti (si pensi che in città mancavano trenta aule) mercè anche l'accondiscendenza della autorità militare la quale dispose per lo sgombro di tutte le scuole non occupate da ospedale, la difficoltà fu superata.

Ecco come furono divise in gruppi le scuole:

Scuole Urbane.

Gruppo maschile e femminile a S. Domenico, con classi ausiliare nella R. Scuola d'Arti e Mestieri (Via del Ginnasio).

Gruppo maschile e femminile presso l'Istituto Tomadini, con classi ausiliari nei locali della Casa di Ricovero (Via Pracchiuso).

Gruppo femminile del Tirocinio, presso la R. Scuola Normale (Piazza XX Settembre).

Scuole Rurali

Gruppo maschili e femminile di Paderno nella casa Malignani, all'angolo tra via Piemonte e via Trie simo.

Gruppi di sono a misto a Cussignacco, S. Osvaldo, Rizzi, S. Gottardo, Beivars-Godia, Cormor, Baldasseria e Laipacco, nelle proprie rispettive sedi, ad eccezione della classe IV di S. Osvaldo, che sarà allogata in una delle case popolari, in via Napoli.

Dice inoltre l'avviso pubblicato dall'egregio prof. Pizzio, affisso ad ogni strada, e diramato in città in numero di oltre 3000 copie, che le iscrizioni si riceveranno in ciascuna delle scuole sopra indicate nei giorni 1 a 7 ottobre, dalle 9 alle 13. Le lezioni cominceranno il giorno 11 ottobre.

E l'avviso continua raccomandando vivamente ai genitori o a coloro che ne fanno le veci di iscrivere alla scuola designata, nel tempo stabilito, i propri figli o i fanciulli ad essi affidati, per evitare ritardi nella sistemazione delle classi e per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge ai negligenti.

I fanciulli e le fanciulle che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole elementari — sia urbane che rurali — del Comune, anche se provengano da altre scuole, dovranno tutti indistintamente prenotarsi all'Ufficio scolastico Municipale. Così per i nuovi, come per coloro che già frequentarono queste scuole, le circoscrizioni sono determinate nel prospetto che sta in calce all'avviso.

Ad evitare inutili ed intempestive lagnanze, si avvertono le famiglie che la ripartizione stabilita viene fissata semplicemente in via di massima, e che perciò l'Autorità comunale, veduto il numero degli iscritti alle singole sedi, e pur avendo riguardo — per quanto è possibile — al luogo di abitazione di ciascuno, si riserva la facoltà di provvedere alla definitiva assegnazione degli alunni nel modo che sarà ritenuto più conveniente, in rapporto alla capacità e al numero delle aule scolastiche. Si riserva pure di provvedere, ad iscrizione finita, anche alla designazione delle alunne nuove da destinarsi al Corso elementare di Tirocinio, annesso alla R. Scuola normale, ed alle sedi succursali che si dovessero eventualmente istituire.

Esami

Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottennero nella prima sessione di esami dell'anno scolastico 1914-915 la promozione, saranno provvisoriamente accolti nelle classi che frequentarono nel passato anno scolastico e la sessione di esami per la promozione e l'ammissione alle classi II, III, IV, V e VI e per la licenza sarà aperta il 4 novembre, ed avranno diritto a usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private o paterna.

Gli esami di maturità si terranno nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo venturo ottobre, nella scuola urbana a S. Domenico.

* * *

Naturalmente, dato il numero degli scolari, non sarà possibile contenerli tutti nelle aule trovate; e si è provveduto con lo stabilire l'orario alternato. Si faranno cioè la mattina tre ore per le prime classi femminili e per le prime maschili, e nel pomeriggio tre ore per le altre tre classi.

Restano sospese le vacanze del giovedì e saranno sospese, per mancanza di Palestre, le ore dedicate all'educazione fisica.

Questo, per la stagione invernale; nella veniente primavera e nell'estate, aumentando le ore di luce solare, aumenteranno anche quelle di studio, e s'indirà qualche passeggiata.

Nelle scuole secondarie

Riapertura della R Scuola Normale Femminile «Caterina Percoto» di Udine.

Gli esami della sessione di ottobre avranno tutti principio con la prova scritta d'italiano: Il I.o ottobre alle ore 8 per la licenza normale idem alle ore 8 30 idem idem complementare il giorno 5 alle ore 8 per la promozione del corso normale; il giorno 6 alle ore 9 per la promozione, ammissione e integrazione al corso complementare.

Gli esami avranno luogo nei locali del Collegio Zitelle (Via Zanon, 8) gentilmente concessi.

. .

Il Ginnasio Liceo si riaprirà regolarmente il 16 ottobre p. v. nei soliti locali degli anni scorsi ove si stà provvedendo ad una generale disinfezione.

Per quanto riguarda l'Istituto Tecnico, nessun provvedimento definitivo fu preso, ma certo anche per la regolare apertura di queste scuole che forse subirà qualche giorno di ritardo si sta provvedendo d'accordo coll'autorità militare.

Profughi rintracciati. Sabato scorso sotto la rubrica « Ricerca di profughi » pubblicammo fra altro che certa Antonietta Martinelli, nata Piapan residente a Monfalcone, chiedeva notizie dei parenti e particolarmente di Olga Martinelli, di anni 34 nata a Trieste, moglie di Giovanni Martinelli, e dei suoi figli Bruno, Aldo, Gino, Giovanni e Libia.

Siamo in grado di informare la richiedente che il padre la madre ed i fratelli sono a Novara e la cognata Olga Martinelli coi bambini sono partiti per Firenze dopo essere stata accolta con ogni cura a Udine e provvisti di vestiario.

Echi del dramma d'amore

Sul tragico fatto di domenica sera, che destò in città penosa impressione per la misera fine di una giovane la quale preferì la morte al distacco dal fidanzato che doveva partire pel fronte, abbiamo raccolto ulteriori particolari.

Anzitutto, il cognome dell'infelice non era Bonai come erroneamente era stato letto nei documenti trovatile adosso, ma Rovai Matilde d'anni 25, da Ponticino d'Arezzo.

Anche il suo fidanzato Agostino Amadori è nativo di Ponticino d'Arezzo.

Stamane alle 10, alla presenza del Procuratore del Re, fu eseguita nella sala anatomica dell'Ospitale Civile l'autopsia della suicida per accertare fra altro l'avvelenamento e il genere di tossico adoperato. Eseguita la necroscopia, venne rilasciato il nulla osta per il seppellimento e i funerali seguiranno nel pomeggio.

Il caso pietoso di una donna
Si getta nel Ledra

Ieri sera, verso le 6 30 una donna vestita poveramente, da Porta Grazzano si dirigeva verso porta Poscolle allorchè giunta nei pressi della tessitura Barberi con un moto repentino la sconosciuta si gettava nel canale Ledra che scorre abbastanza profondo, costeggiando il viale Duodo.

Però dell'atto insano si accorsero alcuni soldati che provvisoriamente alloggiano nei locali della tessitura suddetta. Due di essi immediatamete accorsero in aiuto alla donna, riuscendo a trarla in salvamento.

La sconosciuta, venne trasportata tutta molle d'acqua, e quasi svenuta, in una vicina casa di proprietà Morelli De Rossi ove le furono prodigate le prime cure.

Però la disgraziata batteva i denti dla freddo, ed un tremito convulso la scuoteva tutta si che i presenti provvidero per il di lei trasporto all'Ospedele.

Un ragazzo inforcò una bicicletta e si recò ad avvertire la Vigilanza Urbana. Il vigile Pegnaro, non avendo trovata nessuna vettura pubblica pronta ne noleggiò una allo stallo Pesante e con questa la disgraziata fu trasportata all'Ospitale Civile, alle 7.30 circa.

Il medico di guardia l'accolse, e le prodigò le cure necessarie mettendola fuori pericolo.

Da indagini fatte, risulta che la povera donna che attentò ai suoi giorni si chiama Foraboschi Elisabetta di anni 51.

Non più tardi dell'altro ieri ella aveva abbandonato l'ospedale ov'era ricoverata per cura della Congregazione di Carità, non avendo la famiglia ed essendo priva d'ogni mezzo di sostentamento, e per di più malata.

Ieri mattina la Foraboschi si era di nuovo recata alla Vigilanza per chiedere che l'Autorità provvedesse al suo mantenimento.

E' facile immaginare quindi che la causa del tentato suicidio va ricercata nello sconforto che provava la Foraboschi, trovandosi sola ed abbandonata al mondo e priva di ogni mezzo di sostentamento.

Certo la pietà dei cittadini vorrà con il suo contributo, venire in soccorso di questa infelice naufraga nella la lotta per l'esistenza.

La grande stagione autunnale di Salsomaggiore

Chi vive a Salsomaggiore di questi giorni deve persuadersi — di fronte allo spettacolo di una folla mai vista — che la terra celebrata per virtù delle acque resiste trionfalmente alla prova del... fuoco di eventi generali, specialmente contrari agli interessi dei centri di ritrovo climatico o balneare.

Ma Salsomaggiore ha un grande invidiabile pregio: la unicità delle sue acque, di cui non si riscontrano le uguali che nel lontano Giappone. E' una tradizione, va soggiunto, di vittorie conclamate nel campo della terapia balneare.

Le cure di Salsomaggiore, efficacissime nei processi infiammatori e quindi nei traumi e nei postumi di ferite, interessano ora anche un gran numero di nostri valorosi combattenti, e sono ad essi offerte con grandi agevolazioni, inspirate a sensi di patrio amore.

La stagione di cura, che si prolunga normalmente a tutto novembre, sarà probabilmente protratta, precisamente per le cure dei feriti ed ammalati in conseguenza della guerra.

Un investimento ferroviario a Muzzana.
Sei feriti leggermente

Un investimento ferroviario accadde stanotte nella stazione di Muzzana del Turgnano, investimento che per fortuna non ebbe gravi consegnenze.

Il treno passeggeri che arriva in quella stazione alle ore 8 30, proveniente da Venezia, investiva a circa cento metri dalla stessa un treno merci.

Dei passeggeri vi sono sei feriti per lo scuotimento, ma per fortuna tutti leggermente, e guaribili entro i dieci giorni.

L'urto fu violento, nonostante che il treno investitore andasse a velocità moderata dovendosi fermare. La macchina soffrì dei guasti ai respingenti e così lievissimi guasti ebbero i carrozzoni.

Il treno merce i pronti provvedimenti della Società Veneta prosegui per Udine, dove arrivò alle tre di stamane.

Le adesioni al discorso di Napoli

Il Comm. Pecile Sindaco di Udine ha aderito al discorso del Ministro Barzilai col seguente telegramma al Sindaco di Napoli:

«Mentre maturano i destini della patria giunga col mezzo Vostro a S. E. Barzilai una parola di fervido consenso da questo estremo lembo d'Italia più vicino all'azione eroica che si svolge gloriosa verso la meta »

Hanno mandati telegrammi di adesione anche gli on. Girardini e di Caporiacco.

I cartelli reclame di ditte Austriache

Abbiamo sott'occhio una lettera nella quale fra altro si osserva:

Non le parrebbe logico che certi avvisi per « reclame » di ditte dei paesi con cui ci scambiamo cannonate a più non posso, di giorno e di notte, non debbano comparire più oltre in siti pubblici e specialmente nelle nostre stazioni ferroviarie?

Per esempio:

le tabelle dell'Acqua Hunyady Janos, prodotto ungherese, che trova in Italia sostituti ottimi naturali ed artificiali:

le tabelle di Birra Puntigam, austriaca, che specie nel Friuli, regnava sovrana prima della guerra, da aver ad Udine una birreria che tutt'ora porta tal nome

Le tabelle di fabbriche di biciclette ecc. ecc.

La guerra ferirà, forse, qualche contratto estero, di pubblicità; si potrà liquidarlo eventualmente in sede di danni per bombe ed altro su città o persone inermi, inermi, che lamentammo e lamentiamo tuttora.

Per gl operai sterratori.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto in cui dice che nel rendere di pubblica ragione che dal locale Ufficio di Collocamento viene segnalata la ricerca di operai sterratori ed affini, richiama su ciò l'attenzione dei nostri lavoratori i quali, rivolgendosi sollecitamente a detto ufficio, prima che lo stesso ricorra per la necessaria mano d'opera fuori Provincia, possono trovare subito conveniente e rimunerativa occupazione che darà loro modo di fare modeste riserve per la prossima stagione invernale

Il mercato dell'uva. — Da oggi è di nuovo aperto il mercato dell'uva e, come il solito, l'uva da tavola sarà posta in vendita in piazza Venerio.

Un concittadino fra i dispersi

La famiglia ha avuto comunicazione che il soldato di fanteria Giuseppe Centa si trova fra i dispersi durante una battaglia svoltasi il 6 settembre.

Il Centa, grazie alle borse di studio che aveva saputo meritarsi con la chiara intelligenza e la buona volontà si era recentemente laureato in agronomia alla scuola superiore di Reggio Emilia ed ultimamente copriva con rara valentia il posto di segretario del Circolo Agricolo di Tarcento.

Noi, che ebbimo il Centa apprezzato collaboratore in molte questioni agricole interessanti la nostra Provincia, inviamo alla sua famiglia angosciata, l'augurio più fervido ch'egli sia sano e salvo e possa in breve dare notizie di sè.

Pro feriti in transito.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2957.45

Antonio Manganotti, farmacista, in morte D'Angelo Francesco 2.—

Totale L. 2959.45

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 11647.50

Cosattini dott. Emilio, per medaglia seduta commissione prefettizia Cooperativa lavoro 5.—

Totale L. 11652 50

Offerte fatte al Comitato. Somma precente lire 89 737 23. Direzione «Patria del Friuli» (19 versamento) lire 387 50. Totale lire 90 124.73.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

A. Croce Rossa per iscriversi socio Luigi Gregorutti L. 5.

Dal bollettino militare di cui ieri abbiamo dato ampio riassunto apprendiamo pure che il maggiore Luzzatto fratello dell'egregio giudice di questo Tribunale fu promosso tenente colonnello, e che il tenente Luigi Russo, già comandante della locale sezione dei Volontari Ciclisti, venne promosso capitano. Congratulazioni ai due distinti ufficiali.

Nuovo Cavaliere. — Apprendiamo con piacere che in questi giorni un reale decreto nominava cavaliere della Corona d'Italia, per meriti di servizio, l'egregio signor Francesco Paolo Spadavecchia, capodeposito di prima alla nostra Stazione Ferroviaria. Il signor Spadavecchia, al quale presentiamo le nostre congratulazioni, si trova da circa tre anni fra noi, beneamato dai suoi dipendenti e apprezzato dai superiori..

Cronaca degli affari

Fallimento — Con sentenza 23 settembre fu dichiarato il fallimento di Toffoletti Vincenzo fu Antonio, falegname di Tarcento. Giudice avv. Antiga Pietro; Curatore provvisorio avv. Agostino Candolini. 13 ottobre prima riunione dei creditori per la nomina della Delegazione di sorveglianza e del Curatore definitivo. 23 ottobre termine per la presentazione delle dichiarazioni e titoli di credito. L'otto novembre chiusura di verifiche dei crediti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri dopo lunga e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Giovanni Masizzo fu Luca

La moglie Emma, con i figli Luca e Fermina — la sorella Maria, gli zii ed i parenti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale

—

I funerali avranno luogo in Ciconicco, Martedì 28 corr. alle 10 ant.

Società Friulana di Elettricità.

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal primo ottobre p. v. sarà pagabile presso la Sede della Società, dalle ore 9 alle 12, nei giorni feriali, il dividendo 1914 in ragione di L 13 75 per ogni azione di vecchia emissione e di L. 6.875 per ogni azione dell'emissione 1914, verso presentazione della rispettiva cedola N.o 9.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Udine, 28 settembre 1915.

Fabbrica di Zucchero
Ligure Sanvitese

Sede in Genova e S Vito al Tagliamento

Capitale sociale L. 900.000 emesso e versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 1 ottobre p. v. sarà pagabile il dividendo dello scorso Esercizio in Lit. 8 per azione.

Tale pagamento sarà effettuato contro consegna della Cedola N. 8 presso:

la sede Sociale in Genova,

il Banco di San Vito in San Vito al Tagliamento,

la Società Bancaria Italiana in Genova e Milano.

Genova, 14 Settembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.